

Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

SECONDO RAPPORTO ANNUALE SULLE POLITICHE

E

LE PROCEDURE DELLA CHIESA PER LA TUTELA

(pubblicato il 16.10.2025)

(Sintesi di S. E. Raffaello Martinelli)

Di che parla il Rapporto?

Il rapporto, riferito all'anno 2024, è presentato in Vaticano tra gli altri dall'arcivescovo Thibault Verny e il vescovo Luis Manuel Alí Herrera (rispettivamente presidente e segretario della Commissione), è diviso in tre parti e in quattro macroregioni, e guarda sia alle Chiese locali che a quelle continentali.

Il rapporto prende in considerazione l'abuso sessuale non solo su minori, ma anche su adulti vulnerabili, da parte di coloro che ricoprono posizioni di autorità nella Chiesa. Lo definisce "un tradimento dell'amore di Dio", così come lo è "la complicità verso di esso e la sua copertura di leader della Chiesa", tanto che "l'ampiezza e la portata degli abusi e la complicità verso di esso creano un debito che supera quello di ciascun singolo caso: si tratta di un fallimento sistematico, sia a livello locale che mondiale, che richiede riparazione".

Il Rapporto suddivide le Chiese in tre categorie

1. ci sono alcune Chiese molto avanti: hanno pubblicato linee guida, hanno procedure appropriate per ascoltare le vittime, e hanno realizzato iniziative pionieristiche e collaborazioni efficaci con la società civile, ecc. e pertanto sono, in larga parte, già ben avviate sul cammino della conversione;
2. ci sono poi altre Chiese che stanno iniziando ad affrontare la questione, superando l'enfasi sui trasgressori, e cercando di mettere maggiormente a fuoco le vittime;
3. esistono tutt'ora anche Chiese ancora più indietro, che sono appena all'inizio di questo percorso di conversione e di riparazione.

Il tema centrale del Rapporto è la riparazione, e per questo lo studio ha raccolto esperienze di riparazione di varie Chiese locali.

Quali sono le linee guida per la riparazione?

Circa il concetto di riparazione, il Rapporto richiama l'Enciclica *Dilexit nos*, la quale evidenzia la riparazione non solo come "un dovere individuale, ma una responsabilità condivisa dell'intera comunità – a eccezione delle sole vittime/sopravvissuti-e – volta a promuovere un ambiente di cura e rispetto reciproco".

Il rapporto definisce un *vademecum*, che delinea i sei ambiti in cui la Chiesa deve migliorare per adempiere ai suoi compiti verso le vittime:

1. accoglienza, ascolto e cura;
2. comunicazione, con scuse pubbliche e private;
3. sostegno spirituale e psicoterapeutico;
4. sostegno finanziario;
5. riforme istituzionali e disciplinari;
6. iniziative di tutela all'interno della comunità ecclesiale.

In tal modo si evidenzia l'importanza di:

- assicurare centri di ascolto accoglienti per vittime/sopravvissuti" e di fornire servizi di supporto psicologico professionali;
- sviluppare una cultura della protezione, che non è semplicemente per vittime e sopravvissuti, ma **con loro**, in particolare ascoltandole con empatia, includendo chi rimane indietro, sensibilizzando i più vulnerabili nella lotta alla piaga degli abusi sessuali;
- prendere sul serio le vittime e i sopravvissuti: questa dovrebbe essere la posizione predefinita, al fine di "professionalizzare" i servizi e di promuovere un dialogo più strutturato con le vittime e i sopravvissuti;
- consentire, alle vittime e ai sopravvissuti ai casi di abusi, l'accesso alle informazioni sul loro caso, ampliando l'assistenza psicologica sia per le vittime che per le loro comunità;
- estendere il concetto di riparazione, andando ben oltre il semplice risarcimento economico e le indispensabili cure mediche e psicologiche: l'essere accolti, ascoltati, sostenuti, avvolti nelle proprie esperienze... è molto di più del ricevere un risarcimento economico;
- rafforzare la tutela delle vittime attraverso sia la comminazione di sanzioni significative nei confronti di chi abbia commesso o facilitato o agevolato o coperto abusi, e sia lo sviluppo di una *procedura semplificata* per la rimozione dei leader ecclesiali coinvolti;
- creare una rete accademica con centri di ricerca universitari cattolici specializzati in diritti umani, prevenzione degli abusi e tutela;

- mettere a punto un meccanismo di segnalazione/denuncia, di tipo sistemico e obbligatorio, ad uso dei vari organismi di tutela nel contesto delle chiese locali;
- accompagnare le autorità ecclesiastiche nelle loro missioni, nel rafforzamento dei mezzi di protezione, nelle politiche di prevenzione. nella promozione di norme comuni a tutte le culture;
- promuovere una maggiore trasparenza ed esercizio della responsabilità istituzionale, avvalendosi della consolidata tradizione ecclesiale di rendicontazione periodica, superando la frammentazione delle informazioni disponibili;
- presentare le osservazioni provenienti dal meccanismo di segnalazione/denuncia del Comitato sui Diritti dell'Infanzia delle Nazioni Unite, inclusi i rapporti ombra delle organizzazioni della società civile;
- sensibilizzare in tema di sessualità, in particolare i minori, i quali con l'educazione sessuale potrebbero meglio difendersi e successivamente anche denunciare;
- lavorare affinché la Chiesa diventi sempre più una casa che previene, tutela, protegge..., e che consenta a ogni anima ferita di incontrare la Chiesa come volto di Cristo;
- proseguire, in particolare circa la situazione italiana, nello sviluppo di strumenti e politiche integrali di prevenzione e protezione, e nel lavoro, attuato dalla Conferenza Episcopale Italiana, di creazione di un sistema multilivello (nazionale, regionale, diocesano e interdiocesano) di coordinamento, formazione e supervisione che supporti le Chiese locali, fornendo loro personale professionale e ben formato, e superando l'ancora notevole resistenza culturale esistente in Italia nell'affrontare gli abusi;
- sviluppare l'iniziativa *Memorare*, la quale, istituita dalla Commissione nel 2022, ha la finalità di raccogliere fondi vincolati, provenienti da conferenze episcopali, ordini religiosi e fondazioni filantropiche, per sostenere in particolare le Chiese del Sud Globale meno dotate di risorse.